



XIX Congresso Nazionale FIAMO

Firenze, 20 e 21 Maggio

È avvenuto che tutti gli attori del mondo omeopatico presenti si sono confrontati, si sono parlati, hanno cercato punti di collaborazione e non di scontro. Le aziende produttrici e distributrici di medicinali omeopatici, i direttori delle scuole del dipartimento FIAMO, i Coordinatori Regionali presenti, i singoli omeopati, insomma tutti, hanno partecipato ad un dibattito reale, in cui si è cercato costantemente di comprendere quanto delle ragioni dell'altro fossero sovrapponibili o confinanti con le proprie. Gli interessi della produzione, distribuzione, prescrizione e utilizzo delle medicine omeopatiche sono sembrate convergere, come se si fosse compreso che tutti ma proprio tutti avessero bisogno di collaborare, non di confondersi l'uno con l'altro ma proprio di mettere in campo la propria definita e precisa personalità, i propri diretti interessi per sostenere reciprocamente l'unico vero motivo per cui tutti noi siamo omeopati, la cura degli ammalati, la salvaguardia della salute con la prevenzione della malattia e il benessere dell'ambiente in cui tutti noi esseri viventi viviamo.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE

Il 19 maggio 2023 si è tenuta in una sala della sede del congresso a Firenze l'Assemblea Annuale della FIAMO con inizio alle ore 15,00. Come di prassi, apre l'Assemblea il Presidente uscente, Bruno Galeazzi, che riepiloga le molte attività svolte dal Consiglio Direttivo uscente. Il bilancio è sicuramente positivo, immancabilmente una serie di iniziative e progetti sono ancora in itinere e richiedono al CD che si insedierà

In questo congresso di Firenze si è chiaramente percepito che è accaduto qualcosa di significativo. Apparentemente non si sono fatte rivoluzioni, non si sono modificate definizioni o metodologie intrinseche della medicina omeopatica, non si è nemmeno imposto un cambio radicale dei rapporti di forza con la nascita di un nuovo movimento, eppure si può affermare che è stato un Congresso di svolta.

un'opera di continuità con quanto fatto fino ad oggi. L'operato del Consiglio uscente si è svolto in buona parte nel periodo pandemico, che se da una parte ha reso difficile gli incontri e il lavoro, costringendo molti a ridimensionare la propria attività o ad intraprendere l'uso di piattaforme digitali anche per visitare i pazienti, dall'altra ha reso evidente la qualità del lavoro degli omeopati e accresciuto la fiducia dei pazienti nell'operatività dei propri omeopati.

Il Tesoriere, Elisabetta Zanoli, ha poi presentato il bilancio, ribadendo la costante necessità di incrementare il numero degli iscritti e la loro regolarità nel rinnovo delle quote. Ha dato conto anche dell'andamento del 5x1000 per la ricerca, che vede un progressivo aumento degli importi raccolti, seppure lentamente, ha invitato oltre a sostenere la firma per il 5x1000 anche tutte le altre forme di finanziamento per le funzioni della FIAMO, dalle donazioni, alle iscrizioni come socio sostenitore fino ai lasciti testamentari. Doveroso è stato il riconoscimento del lavoro prezioso della segreteria impersonata da Giovanna Giorgetti e della gestione amministrativa condotta da Agnese Marsili pronta a cor-

rere sempre in soccorso del Tesoriere per chiarire tutti i punti difficili della gestione economica. Dalle Regioni sono pervenute poche novità e soprattutto un segno di modesta attività se si eccettua l'organizzazione della Giornata Mondiale dell'Omeopatia, in cui come altri anni si sono distinte le regioni Campania, Calabria e Sicilia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana. Il buon risultato della GMO è per buona parte dovuto all'impegno del gruppo di lavoro della Newsletter che vede in Renata Calieri la locomotiva, con un forte impegno organizzativo e la capacità di coordinare l'intero gruppo. Una buona parte del tempo dell'Assemblea è stato occupato dalla richiesta e dal dibattito sulla comunicazione che la FIAMO produce verso il mondo non omeopatico. L'innesco è stato la partecipazione del Presidente Bruno Galeazzi alla trasmissione televisiva "Mi manda RAI3" nella puntata dedicata all'Omeo-



patia, il cui assunto di partenza era che l'omeopatia è inutile, cura con placebo e i pazienti con malattie serie muoiono se vanno da un omeopata, insomma, una trasmissione in cui era molto complesso districarsi senza fare gaffe o farsi ingabbiare in risposte preconfezionate. Il Presidente è riuscito a dare le informazioni essenziali e a disinnescare il meccanismo rispondendo in modo succinto ma puntuale a tutte le osservazioni più pericolose. La cosa più evidente del dibattito in Assemblea è stata la necessità di decidere se evitare assolutamente la partecipazione a simili programmi, dove sai già in partenza che è una trappola mediatica, oppure se creare una convergenza fra tutte le rappresentanze degli Omeopati affinché si possano imporre condizione di parità di tempi e diritto di replica. Certo è stato evidente l'assenza all'Assemblea del gruppo Campano che afferisce alla Associazione Omeopatia Mediterranea SFERHA, che aveva duramente attaccato il Presidente e annunciato la sua autosospensione dalla FIAMO, sarebbe stato interessante ascoltarne le motivazioni e le proposte di eventuali soluzioni operative.

L'Assemblea Nazionale ha dunque provveduto ad eleggere in nuovo Consiglio Direttivo, deliberando, però, prima del momento elettivo, di procedere all'aumento del numero di consiglieri da cinque a sette. Sono risultati eletti: Galeazzi Bruno, Fagone Giuseppe, Ronchi Antonella, Zanoli Elisabetta, Faggin Sara, Pifferi Paolo e Marcellini Livio. Al nuovo Consiglio va l'augurio di un buon lavoro e la capacità di raccogliere e portare avanti le istanze degli iscritti tutti indistintamente, medici, veterinari, farmacisti, odontoiatri, pazienti e sostenitori.

IL CONGRESSO

L'apertura del XIX Congresso della FIAMO è affidata al Presidente del Congresso Gios Bernardi, già Presidente della FIAMO e a tutt'oggi impegnato

in attività sociali, pur avendo già compiuto i cento anni. Quello che ci ha colpito è stata, non solo la grande lucidità di analisi e di eloquio, ma anche, la sua fine ironia e autoironia. Bernardi ha chiesto a tutti i presenti di trovare una strategia di collaborazione e impegno per migliorare il compimento delle finalità dello statuto della FIAMO, che non sono solo difendere l'Omeopatia, ma sostenerne l'insegnamento, favorire la ricerca, informare correttamente la popolazione, soprattutto quella parte vastissima, sia nel mondo sanitario che tra la cittadinanza, che non sa quasi nulla di cosa sia la Medicina Omeopatica. È seguita la presentazione del Presidente FIAMO Bruno Galeazzi che ha introdotto rapidamente le tre sessioni in cui si sarebbe articolato il Congresso con un confronto metodologico fra le scuole di Omeopatia italiane, l'intervento on line di Russell Malcom del Dipartimento Formazione della Faculty of Homeopathy di Londra e la presentazione dei Poster nelle due sessioni del sabato; poi le tre tavole rotonde: tra le aziende Produttrici di medicine omeopatiche, tra le scuole del Dipartimento Formazione FIAMO sul metodo e la formazione e una prova di dialogo con Medici del mondo accademico con una apertura verso l'Omeopatia.

La prima sessione, quella della mattina di sabato 20 maggio, è aperta da Roberto Petrucci che ha presentato un metodo di valutazione del paziente, 8 Essentials e EKAP-GPS, messo a punto con la dottoressa Viktória Németh, che cerca di individuare nuove strategie di similitudine tra i sintomi del paziente e i dati disponibili sulle medicine sperimentate provenienti non solo dai proving ma anche dalla clinica e dalla biochimica delle singole sostanze, con esempi di casi della sua pratica clinica. Petrucci sostiene



che da soli i proving non possono dare il quadro completo delle capacità d'azione delle singole sostanze e che la numerosità delle sostanze possibili come medicine ci obbligano a prendere in considerazione anche la loro origine e le interazioni che quelle sostanze hanno all'interno del loro ambiente e nell'interazione con l'organismo vivente con cui la proviamo sia nel proving che nell'ambito terapeutico. È l'insieme dei dati che costruisce l'immagine delle sue proprietà terapeutiche rendendole più adatte possibili alla guarigione dello stato di malattia. A seguire è intervenuto Pierluigi Clauser, veterinario, che ha analizzato la differenza dei risultati con la sperimentazione di una medicina omeopatica nell'umano e nel cavallo, nel caso specifico il cavallo. Già negli scritti di Hahnemann è possibile trovare un manoscritto "L'arte della cura omeopatica degli animali domestici", dove tra le altre cose sottolinea le diversità sintomatologiche tra umani e altre specie, per motivi di fisiologia diversa tra le specie. Sicuramente interessante è il riferimento alla compassione per la sofferenza degli animali e la necessità della loro cura, non solo per lo scopo utilitaristico ma proprio per un iniziale idea di benessere animale come propeudeutica al miglioramento dell'ambiente in cui viviamo. La sua analisi ha cercato di rendere esplicita la necessità di mantenere più possibile l'aderenza della sintomatologia del paziente con quella

della sperimentazione pura. Clauser ci ha pure ricordato come Hahnemann usi ben duecentocinquanta volte il termine malattia e mai la parola paziente, ribadendo che la ricerca del medico omeopata è indirizzata alla medicina più adatta alla guarigione dello stato di malattia. Segue la relazione, molto ricca di dati ed esperienze pratiche, di Marco Caviglioli, veterinario, che da anni segue una azienda di ovicaprini prevalentemente con la medicina omeopatica. La presenza di oltre trecento capi rende subito la misura dell'impegno e della significatività del lavoro riportato da Caviglioli. Nella sua pratica affronta praticamente tutte le patologie presenti in un gregge, dalle patologie infettive e parassitarie, alla traumatologia, fino alla gravidanza, parto, allattamento e asciutta. Considerando che il benessere animale è al centro delle sue attenzioni ma che il tutto è vincolato alle necessità dell'azienda che è indirizzata alla produzione di prodotti lattiero-caseari e carni per il consumo umano. Ci ha mostrato come l'uso costante della Medicina Omeopatica permette di abbattere drasticamente il consumo di farmaci ordinari, siano essi antibiotici, antiparassitari o quant'altro. La gestione passa per una duplice via di trattamento, la prima è quella di massa che riguarda la specie con le proprie caratteristiche e per gli eventi infettivo-parassitari che agiscono come una epidemia. La seconda via è quella dell'individualità, in cui le manifestazioni proprie del singolo animale permettono di scegliere la medicina omeopaticamente più adatta, che si tratti delle mastiti, della Artrite Encefalite virale Caprina (CARV) piuttosto che delle problematiche della gravidanza e parto. La conclusione è che la gestione omeopatica degli allevamenti, soprattutto se gli allevatori hanno la necessità di aderire alla certificazione europea sulle produzioni biologiche, è possibile e sostenibile.

Nella seconda sessione, quella pomeridiana del sabato 20 maggio, l'apertura è affidata a Carlo Rezzani che ci parla della metodologia della Scuola Omeopatica Argentina E.M.H.A., nome con il quale si indica un insieme di figure molto importanti nell'evoluzione dell'Omeopatia moderna. Ne viene fuori un ritratto di personalità accomunate dalla ricerca della fedeltà all'insegnamento hahnemanniano ma modulato dalle personali visioni della prassi medica e dalle individuali formazioni. Figura imprescindibile è Tomas Pablo Paschero, che molti dei presenti in sala ricordano perché ha tenuto per qualche anno lezioni anche in Italia assieme ad Antonio Negro e Proceso Sanchez Ortega, preparando molti dei migliori omeopati che hanno operato e operano ancora in Italia. Ma la Scuola Argentina è stata caratterizzata dalla dinamicità interna che ha portato all'espressione di figure come Eugenio Candegabe, allievo di Paschero, che aveva elaborato quella che venne definita la Prognosi Dinamica, in cui la prescrizione deve prevedere come il paziente potrà rispondere alla medicina somministrata e che necessita di un approfondito studio della totalità sintomatologica delle singole medicine. Allo stesso modo l'altro grande allievo di Paschero, Alfonso Masi Elizalde, il cui fine divenne chiarire il conflitto metafisico nascosto nella sintomatologia patogenetica par-

tendo dall'applicazione del pensiero antropologico aristotelico-tomista, idea che spesso lo ha messo in conflitto con molti suoi colleghi che hanno sempre intravisto i limiti di quella visione. Il superamento di una serie di problematiche viene superato dal lavoro di autori come Marcelo Candegabe, figlio di Eugenio, e di Hugo Carrara i quali elaborano un metodo che parte dalla concezione dell'organismo vivente come sistema aperto in equilibrio instabile che genera una suscettibilità o predisposizione che amplifica le fluttuazioni fisiologiche fino a determinare un punto di rottura che genera un nuovo ordine di esistenza, lo stato di malattia. Questa visione obbliga il medico a prendere in considerazione il modo di aggregarsi dei sintomi e la loro manifestazione come: intensità, storicità e modalità di presentazione.

Un momento importante della sessione è stato il collegamento online con Russell Malcolm del Dipartimento di Formazione della Faculty of Homeopathy di Londra. Russell, partendo dai due fondamentali apporti di Hahnemann che sono la sua Materia Medica Pura e la delineazione del metodo nell'Organon, osserva come l'opera hahnemanniana possa essere interamente riletta alla luce di quanto abbiamo appreso negli ultimi 180 anni. A questo si aggiungono alcune questioni irrisolte come l'uso dei rimedi eziologici e dei nosodi che sembra sfi-



dare il principio di similitudine, cosa significhi esattamente il concetto di “dose minima” efficace e il fatto che un singolo rimedio non porta alla cura in tutte le manifestazioni multimorbide croniche. Dobbiamo perciò muoverci tra questi concetti utilizzando i modelli di malattia a disposizione, ma soprattutto il potenziale del pensiero sistemico, sia nell’interpretazione dei dati di cui disponiamo nelle materie mediche, siano esse pure che cliniche, che nella gestione della pratica clinica quotidiana. Ci ricorda anche che La Evidence Based Medicine (EBM) è il frutto della sovrapposizione delle migliori evidenze, dell’esperienza e del giudizio clinico del medico e dei bisogni individuali del paziente, che semplificando a volte definiamo le aspettative del paziente. Non dimenticando che corollario a tutto sono anche le applicazioni frettolose o routinarie dei protocolli, i trattamenti meramente empirici e la formazione inadeguata o parziale. L’invito alle scuole di omeopatia e alle associazioni è, dunque, a rivedere costantemente e collegialmente non solo gli approcci di insegnamento ma anche le definizioni e il metodo di gestione del caso clinico.

La relazione di Bruno Galeazzi “Il Metodo, le Scuole, la Medicina” partendo dalla constatazione che la medicina convenzionale ha un paradigma materialistico in cui la biochimica e la biologia molecolare rappresentano le attività fondamentali attraverso cui gli organismi vi-

venti esplicano le loro funzioni; quindi, ne deriva che solo attraverso l’utilizzo di sostanze chimiche in dosi ponderali si possa esercitare un effetto terapeutico. Da questo deriva che la manifestazione della coscienza nel senso che assume la parola inglese consciousness che potremmo definire consapevolezza sia una proprietà emergente dell’attività biochimica che si manifesta quando l’organismo raggiunge un certo grado di complessità. Tuttavia, alcune anomalie come: il modello diffusivo delle molecole, la discrepanza tra geni codificanti e proteine, i fenomeni su base quantistica come l’olfatto, alcune attività enzimatiche, l’attività cerebrale, mettono in discussione il fatto che la consapevolezza sia solo una proprietà emergente, facendo emergere, invece, un modello intenzionale in cui è il modo vibrazionale a spiegare la comunicazione tra organismi e all’interno degli organismi, modulando anche la manifestazione biochimica. La medicina Omeopatica ha, pur se si è evoluta in percorsi differenziati generando scuole diverse, un paradigma peculiare che include il principio di similitudine, la sperimentazione sul sano, il singolo rimedio, la dose minima, che rappresentano l’impianto dottrinario comune. Proprio da questo dobbiamo partire per costruire un consenso, già richiamato negli interventi di Petrucci, di Rezzani e di Russell.

In chiusura di sessione sono stati presentati succintamente i poster che era

possibile vedere e leggere nella grande sala del coffee-break. Erano presenti lavori di: Marco Caviglioli e Andrea Martini, Giovanna Cuzzocrea, Vincenzo Falabella, Giuseppe Fagone, Sebastiano Di Salvo, Egidio Galli, Lorenzo Rossi.

La mattina della domenica 21 maggio è quella delle Tavole Rotonde che rappresentano il modo più efficace per fare incontrare i singoli attori del mondo omeopatico, che espongono la loro visione, le loro prassi e le proposte operative per migliorare l’operatività e l’efficacia dell’intervento in omeopatia. L’apertura è delle Aziende, sono rappresentate: Boiron con Silvia Nencioni, Cemon con Aurelio Rocco, Sodini con Beatrice Lo Cicero, Farmacia D’Atri con Luigi D’Atri, Laboratori Hering con Raffaele D’Urso. Il moderatore Fabio Zoppini di IMO ha gestito con semplicità la Tavola Rotonda, il cui titolo era: “Il medicinale omeopatico: stato dell’arte”, in quanto tutti gli intervenuti si sono trovati concordi nel delineare le problematiche burocratiche della registrazione dei medicinali omeopatici, la ingiustificata equiparazione amministrativa delle medicine omeopatiche, siano esse ceppi unitari che specialità, alle medicine ordinarie, proprio perché i proventi eventualmente ricavabili dalla loro commercializzazione, nella maggioranza dei casi, non riuscirebbe a coprire nemmeno le vive spese di registrazione presso AIFA. Questo ha come risultato una riduzione evidente



FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI
FIAMO

**XX CONGRESSO
NAZIONALE FIAMO**

Clinica e Ricerca in Omeopatia

**16-17 MARZO 2024
ROMA**

COLLEGIO INTERNAZIONALE
SERAPHICUM



L.M.H.I.
LIGA MEDICORUM
HOMEOPATHICA
INTERNATIONALIS



**DEADLINE
INVIO ABSTRACT:
30 OTTOBRE 2023**

del numero di ceppi omeopatici registrati e la fioritura del mercato parallelo dell'importazione dai produttori esteri dei ceppi non registrati. Evidentemente questo di per sé comporterebbe una violazione della legislazione italiana e comunitaria, ma per i pazienti e i medici prescrittori diventa l'unico modo per adire ad un percorso di cura individualizzato. L'altro nodo da risolvere si è poi dimostrata la distribuzione che spesso è legata alla disponibilità del distributore di tenere in magazzino l'elevato numero di articoli senza certezza di un significativo ricambio, che quindi spesso risponde alle richieste del farmacista che l'articolo richiesto è mancante. Concordemente tutti hanno definito la necessità di rielaborare i rapporti e tra le aziende e le politiche industriali del settore. Una domanda che diffusamente serpeggiava tra i partecipanti in sala era:

perché le aziende non si consorziano tra loro per avere un solo nome che presenta la documentazione di registrazione dei singoli ceppi e delle loro possibili scale di diluizione? Questo redistribuirebbe i costi su più soggetti con l'evidente riduzione dei costi individuali e renderebbe un servizio ai prescrittori ma soprattutto ai pazienti, che aspettano una risposta a questo loro dubbio. La seconda Tavola Rotonda ha riguardato le Scuole, meglio sarebbe dire "Il metodo e la formazione del Medico in Omeopatia", che ha visto, sotto la moderazione del direttore de Il Medico Omeopata, Gustavo Dominici, l'alternarsi dei direttori delle scuole attualmente attive in Italia e aderenti al Dipartimento Formazione della FIAMO. Federico Allegrì della Scuola di Medicina Omeopatica di Verona che ha illustrato l'attività della Scuola che forma

attraverso un corso triennale: Medici, Veterinari, Farmacisti, Odontoiatri; ha pure un corso di Formazione Continua post diploma, mettendo a disposizione, già dalla seconda metà del primo anno di corso di formazione di base, una ambulatorio dal vivo in cui i docenti della scuola visitano i pazienti e discutono con i discenti la presa del caso, la scelta dei sintomi e la loro repertorizzazione, la prescrizione e la gestione successiva. La scuola di Verona organizza anche seminari nazionali e internazionali in collaborazione con altre entità di formazione come Scuole o Associazioni. La sua caratteristica è di avere Docenti di provenienza non omogenea ma che grazie all'istituzione di meeting specifici elaborano una base comune e coerente di insegnamento.

Simona Mezzera interviene per la Scuola Mario Garlasco di Firenze, aderente



Leading homeopathic software
radaropus
N.1 al Mondo dal 1982

Nuova versione 3.2

Nuovo repertorio **Synthesis Adonis**

Nuovo repertorio **Suggesta**



Gestione delle **Famiglie** col nuovo modulo "Family Finder"

Repertorio di Degroote con **informazioni Kinesiologiche**

Funzioni di **esclusione di rimedi e famiglie** nella griglia repertoriale

Cartella clinica WinCHIP in regola con le normative privacy (**GDPR**)

e con **template** per creare automaticamente repertorizzazioni

Compatibilità con  Windows 8,10 e 11 e su  dalla versione 10.14 (Mojave) a 13 (Ventura)

Per informazioni contatta l'h.m.s. allo 031/24.30.07

Seguici su www.hmssrl.com

su  Hmssrl, su  Hms RadarOpus Italia e su  [instagram.com/radaropusitalia/](https://www.instagram.com/radaropusitalia/)

al gruppo Lycopodium rappresentante in Italia di Homoeopathia Europea. La scuola tiene un corso di formazione di base in tre anni seguendo, come tutte le scuole del Dipartimento il programma di formazione FIAMO, che è aderente al programma di formazione stilato dalla LMHI e dalla ECH. Uno strumento concettuale centrale è il cerchio elaborato da Joseph Reves con la sua visione dei temperamenti e il Repertorio di Kent. La formazione pratica si svolge presso gli ambulatori dei singoli docenti. Per la scuola IRMSO di Roma interviene Pietro Gulia, che illustra l'ampia attività di formazione che spazia del corso di base di durata triennale alla formazione continua e all'organizzazione di seminari specifici con relatori sia italiani che internazionali. La caratteristica della scuola è quella di avere docenti di formazione coerente provenienti da un percorso per lunga parte condiviso e

che si definisce hahnemanniano classico, prendendo le mosse da Maestri come Proceso Sanchez Ortega e Farrington tenendo come fondamentale lo studio miasmatico dei casi. La formazione pratica è fatta con casi registrati e visite dal vivo con i docenti della scuola.

Massimo Mangialavori, direttore della scuola Koinè, non tiene corsi di formazione di base, ma solo master avanzati, in genere organizzati con duecento ore di formazione on line e quattro incontri di quaranta ore in sei giorni in forma seminariale, dove il centro dell'insegnamento sono i casi clinici verbatim da cui si discute poi la materia medica e il metodo. Lo studio della materia medica parte sempre dalla sostanza e dalle sue caratteristiche, passando per i proving e le conferme cliniche.

Vincenzo Falabella, presente on line, illustra le attività formative della Scuola EMC gruppo AFMO di Reggio Cala-

bria, che in realtà è una esperienza diffusa sul territorio calabrese e siciliano con eventi anche a Messina. La scuola ha un corso di formazione di Base, riconosciuto dalla regione Calabria nell'ambito dell'Accordo Stato-Regioni sulle Medicine non Convenzionali o Complementari. L'approccio è plurale, per la provenienza dei docenti e le loro esperienze cliniche. Nucleo essenziale dell'insegnamento è imparare a lavorare assieme, di questo fa parte la preparazione di articoli scientifici o di lavori per i congressi a cui partecipano gli allievi del corso di formazione. La formazione pratica si svolge con casi registrati, supervisione di casi degli allievi e pratica presso gli ambulatori dei singoli docenti. Parte integrante della formazione è la partecipazione ad un proving, alcuni dei quali svolti in collaborazione con la Scuola di Verona, altra realtà in cui la partecipazione al proving viene spesso



DILUIZIONI e ALTE DILUIZIONI
CH, LM e K in granuli e gocce, granuli lactose free e tubi-dose con vetro interno. Diluiteca con oltre 300 rimedi certificati.

*whatsapp dalle 8 alle 20
+39 335 621 44 27*



Piazza Municipio 15, Napoli





PREPARAZIONI PERSONALIZZATE
www.omeopatia.online
un laboratorio virtuale dove consultare la diluiteca, ordinare direttamente e gestire le tue ricette nell'area riservata.



*omeopatia@datri.it
magistrale@datri.it*

inserita nel corso di formazione.

Una dei partecipanti annunciati e messo in programma, la Scuola Omeopatia Mediterranea S.F.E.R.A, non si è presentata. Parlando con qualcuno degli insegnanti della Scuola presenti al Congresso, si percepisce un certo malcontento, perché non è chiaro chi prenda le decisioni per la Scuola, mancando una collegialità delle decisioni e soprattutto una trasparenza su chi partecipa alle decisioni di questa Scuola napoletana i cui allievi sono appassionati e motivati. Evidentemente ogni chiarimento non potrà che essere ben accetto e avrà lo spazio necessario.

In chiusura di sessione c'è il confronto con Medici provenienti dall'esperienza clinica ufficiale e dall'ambiente universitario, accomunati dalla curiosità per la Medicina Omeopatica e la sua metodologia, supportata da una vasta letteratura scientifica e molte metanalisi. La domanda di fondo parte da una affermazione di Ivan Cavicchi che analizza la crisi dei Medici e della Medicina, crisi legata all'autoreferenzialità, alla EBM applicata come linee guida e protocolli derivati esclusivamente dagli RCT, alla progressiva incapacità della medicina di soddisfare uno dei bisogni primari degli ammalati: essere presi incarico come persone e non portatori di una malattia specifica. Ciò che chiede il moderatore, Bruno Galeazzi è cosa deve fare la Medicina Omeopatica per essere credibile, non da chi già la pratica e ne usufruisce, probabilmente nemmeno dagli scettici ad oltranza, ma da quella vastissima parte di pubblico che ha una idea poco chiara di cosa sia la medicina omeopatica nella sua realtà pratica, questo riguarda sia le figure sanitarie che hanno esperienza di ammalati che all'omeopatia si rivolgono e non ne capiscono il beneficio, sia di comuni cittadini che non hanno chiaro che confini ci siano fra Omeopatia, Fitoterapia, Integratori e quanto altro sia cosiddetta medicina alternativa.

Prova a rispondere per primo il prof. A. Martini che presso l'Università di Firenze si occupa di Benessere animale, ricordando che l'omeopatia è una delle pratiche ritenute necessarie per gestire le produzioni biologiche sia animali che vegetali, secondo le normative dell'UE, che probabilmente sarà una delle vie di risoluzione del problema dell'antibiotico-resistenza, come dimostrato dal lavoro presentato da Marco Caviglioli sull'allevamento degli ovicaprini.

Giovanni Frajese, Endocrinologo, Professore associato all'università Roma Foro Italico, interviene ricordando i lavori sulla citotossicità di preparati in ultra-diluizione sulle colture di cellule tumorali e i lavori clinici del gruppo di lavoro di Prasanta e Pratip Banerji sui pazienti oncologici. Insiste sulla necessità di rendere centrale il paziente nella sua totalità e non il sintomo di cui è portatore e invocando una collaborazione con il mondo universitario nell'ambito della ricerca sia di base che clinica. Una conclusione simile è portata anche da Mariano Bizzarri professore di Patologia Generale all'Università La Sapienza di Roma, per cui è necessario per la medicina futura rimettere al centro dell'attenzione del medico il paziente nella sua interezza, perché se la conoscenza dei meccanismi più fini della fisiologia e della patologia degli esseri viventi ci ha permesso di accedere a conoscenze che ci consentono di affrontare patologie gravi come i tumori o le malattie degenerative, a questo approccio bisogna integrare la visione olistica del paziente, comprendere quei fattori che sfuggono alla pratica medica accademica e che invece l'approccio omeopatico riesce ad affrontare con successo, soprattutto nella collaborazione sui casi complessi, come quelli oncologici o nelle malattie degenerative.

Francesco Marino, che è Coordinatore del Dipartimento per la Ri-

cerca Scientifica della FIAMO, ricorda come sia possibile ormai disporre di un numero molto elevato di evidenze ma la loro utilità richiede una rinnovata capacità di comunicare i risultati al grande pubblico. Questo approccio è ripreso da Antonella Ronchi, per anni presidente della FIAMO e rappresentante per l'Italia presso la Commissione Europea per l'Omeopatia (ECH), che ricorda come anche a livello europeo si cerchi di affrontare il problema della comunicazione dei risultati, che non riescono a bucare la coltre di scetticismo di molti media e rappresentanti delle istituzioni. Perché sarà vero che dal punto di vista della medicina accademica le medicine omeopatiche hanno un meccanismo implausibile, ma la mole di dati a favore dell'approccio omeopatico alle malattie è tale che non ci resta che utilizzarli, in attesa di evidenziare il meccanismo d'azione. Anche perché, come sottolineato ripetutamente, i dati statisticamente validi non tengono conto, dell'etica e della numerosità dei soggetti fuori dal range statistico preso in considerazione tanto che si può affermare che la statistica non è a favore dei pazienti ma del mercato.

Chiude il congresso il dottor Gios Bernardi, che riceve come riconoscenza della FIAMO un busto di Samuel Hahnemann e un lungo e affettuoso applauso. La sensazione di affetto e di collaborazione è forse il principale sentimento che portiamo tutti a casa.

